

La scelta di Linda

di Franca Sonetti
Categoria C (adulti)

Linda è una bella ragazza siciliana che conosco da anni: occhi neri e nerissimi capelli lunghi, uno sguardo pulito che ti sa trasmettere entusiasmo. Lei, di molti anni più giovane, si appassionava a parlarmi di romanzi che leggeva. Scambiarci informazioni e libri diventò presto una bella abitudine. I nostri incontri si diradarono dopo che Linda decise di studiare Scienze religiose all'università di Bologna.

In uno di questi ormai rari incontri, Linda mi portò un bel po' di romanzi sistemati in una borsa di carta.

"Non leggerli in fretta" disse " hai tutto il tempo, perché starò via per un po'". La presi in parola. Sistemai la borsa in un armadio e ogni tanto prendevo uno dei romanzi per leggerlo. Arrivata all'ultimo, vidi sul fondo una busta: la presi, l'aprii e trovai dei fogli manoscritti. Avrei dovuto leggerli? La curiosità ebbe il sopravvento. Quei fogli erano più avvincenti di un romanzo. Erano il diario di un anno non facile per Linda, che però lei aveva affrontato con lucidità e responsabilità. Le poche annotazioni che ho deciso di riportare mostrano tutta la forza di un carattere e tutta la dignità di una persona.

5 aprile

Il sospetto con il quale ho vissuto in queste ultime settimane si è definitivamente dissolto. La dottoressa mi ha confermato che sono incinta... Avrebbe voluto intavolare un dialogo, ma la mia espressione deve averle fatto cambiare idea e si è limitata a farmi gli auguri e a dirmi tutta la sua disponibilità. Ho ringraziato come trasognata e sono uscita dallo studio con una sola idea in testa: andare a bere un cappuccino e starmene a pensare con tranquillità. Ne avevo bisogno, sopraffatta come mi sentivo da gioia e timore insieme. "Per fortuna lui non c'è" mi son detta," e al suo ritorno, fra qualche giorno, avrò sicuramente trovato il modo giusto per informarlo e quindi discutere come affrontare la nuova situazione". Ho gustato il cappuccino, che non era granché, come se fosse una prelibatezza: mi sentivo viva in modo speciale e ho pensato che fosse tutto merito di quella vita che portavo dentro di me.... "Il vero problema", mi ripetevo a intermittenza, "sono i miei, con il loro senso dell'onore, della famiglia, del giudizio degli altri... e di tutta la parentela rimasta in Sicilia!" Con l'ultimo sorso di cappuccino avevo già deciso, informare i miei solo dopo aver parlato con Enzo, che sicuramente mi sarebbe stato vicino e aiutato a far fronte alla reazione della famiglia, a far valere le ragioni dell'amore su quelle dell'onore.... Gioia e timore mi fanno sentire strana e come in un altro mondo. Per darmi forza continuo a ripetermi che non sono una bambina: ho 25 anni e mi sento in grado di prendere in mano la mia vita che ormai è inseparabile da quella che porto in grembo. Rientrando dal bar a casa, ho pensato a tante altre cose che però adesso non mi sembrano importanti.

9 aprile

Ho parlato con Enzo. Che delusione! Mi vergogno di riportare le sue parole piene di scuse, di paure, di grettezze. Mi vergogno per non aver capito prima che tipo di uomo che è in realtà: un 35enne rimasto adolescente, insicuro e pretenzioso, un superficiale che sarebbe un complimento definire cinico. Mi ha detto che non poteva permettersi il lusso di mettere a repentaglio la sua carriera.... Proprio adesso che stavano per proporgli una promozione che comportava il trasferimento nella Svizzera. L'ho guardato negli occhi e ho capito che stava progettando la fuga. Gli ho detto solo "Vai dove vuoi.... Fatti vivo solo se te la senti di assumerti le tue responsabilità" .

Ci siamo lasciati come se all'improvviso fossimo diventati estranei- l'estraneità della delusione, almeno per me. Adesso mi fa rabbia il fatto di avergli ricordato le sue responsabilità, perché mi rendo conto che è sprovvisto della più elementare capacità di intendere e volere. E spero proprio che non si faccia più vivo. Solo l'idea di vivere con un debole e immaturo come lui mi procura una sensazione di angoscia. Adesso sono sola e debbo affrontare i miei. Inutile stare a mettere in ordine le idee per un discorso sensato: so bene che non servirebbe a niente, che non riuscirei mai a mettere in crisi le loro certezze antiche, i pregiudizi, la granitica preoccupazione per le apparenze. Vedremo nei prossimi giorni. Intanto cerco di parlare con la vita che porto dentro. E mi sento più decisa.

20 aprile

Ho aspettato una settimana, rimuginando le solite cose, i soliti pensieri. Mi è servito a smaltire anche le residue illusioni su Enzo - illusioni che di tanto in tanto, pensando a certi momenti e a certi discorsi, sembravano prendere il sopravvento. È vero nessuno è perfetto, ma in certe situazioni si capisce con quale tipo di persona imperfetta si può scommettere di giocare la propria vita e, soprattutto, quella di un essere appena concepito. E ho capito che un progetto di vita con Enzo non è una scommessa, ma un fallimento garantito. Mi sono fatta forza e oggi, a cena, ho informato i miei. La cena è andata in malora e loro sono ancora di là amareggiati e bui in volto, ma decisi a impormi la loro scelta. Che ritengono sia l'unica: ABORTIRE.

È strano: dopo la prima rabbia, non sono riuscita a sfogare la violenza che sentivo nelle viscere. Adesso mi sto mettendo nei loro panni e sto cercando di capire.... Lo fanno per me? Forse anche; ma lo fanno prima di tutto per salvare un'immagine di famiglia con le sue antiche e lontane radici – una famiglia che ormai non esiste più... che forse non è mai esistita. Mi hanno detto di pensare alla mia vita. E il modo in cui hanno continuato a ripeterlo mi ha convinto che è inutile cercare di fargli capire che la mia vita non può essere separata da quella che porto dentro. E se non capiscono, perché non vogliono capire, allora non c'è che una via: fare finta di accontentarli. Chi non vuol capire è pronto per essere ingannato....

Con l'aiuto della dottoressa, Linda inscenò un falso aborto, tranquillizzando così la famiglia. Dopo un paio di settimane decise di ritornare a Bologna per gli ultimi esami. A Bologna trovò aiuto e sostegno presso un istituto per ragazze in difficoltà, tenuto da suore, e dove, di tanto in tanto, faceva volontariato.

Portò così avanti gli studi e la gravidanza.

8 dicembre

Gianna ha ormai tre giorni. Naturalmente è bellissima. Il sostegno che mi è stato dato mi aiuta a ben sperare per il futuro. Il che non significa che non sia preoccupata, che non veda le difficoltà che mi attendono – sarebbe da incosciente non vederle.... Ma quello che ho passato mi fa sentire già pronta ad affrontarle. Non è così che si diventa davvero adulti? E so anche che sarà la cosa più difficile da insegnare a Gianna. Credo di esser pronta ad affrontare i miei e dirgli che son diventati nonni. Come reagiranno? Non lo so. Ma son sicura che dopo aver visto Gianna, il suo sorriso, il suo dolce visino, saranno contenti della mia coraggiosa scelta. Una scelta d'amore che solo una mamma può fare.
